Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 24 (1952)
Heft: 6

Artikel: Il soldato sovietico e la condotta di guerra sovietica
Autor: [s.n.]
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-244203

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Il soldato sovietico e la condotta di guerra sovietica.

Alcune esperienze scritte dal Ten. generale O. von Natzmer per la nuova rivista militare germanica (Vedi fascicolo precedente p. 120)

(dalla Rivista militare Italiana)

Lo sviluppo straordinariamente rapido della politica mondiale pone in modo urgente, secondo l'autore, il problema conseguente all'entità delle forze e alle caratteristiche della condotta di guerra sovietiche, di interesse comune e dalla cui soluzione può dipendere lo stesso destino dell'Europa.

Propaganda, aureola di potenza, politica, nascondono fatti e verità: è quindi necessario, poichè mancano notizie attuali, riferirsi a esperienze di guerra anche se già vecchie di qualche anno. D'altronde, se il potenziale bellico russo è in costante progresso, i caratteri e le particolarità del soldato e specialmente i metodi di condotta di guerra sovietici, non sono certamente cambiati. Per questo le esperienze dell'ultima guerra continuano a mantenere il loro valore.

Il generale Natzmer ritiene che le esperienze fatte dai tedeschi nella guerra ultima contro la Russia possano essere generalizzate, in quanto in un futuro conflitto, ogni esercito occidentale, di fronte all'impiego a massa di uomini e di materiali — per le quasi inesauribili riserve russe — sarà sempre nelle condizioni del « povero uomo », così come è avvenuto all'esercito tedesco.

Quale è il valore di questa massa? Nessun occidentale, afferma l'autore, comprenderà mai completamente il carattere e l'animo di questi uomini nati al di là dei confini europei: ma è proprio in ciò — vale a dire in questi suoi fattori — che stanno gli elementi che consentono di poter giudicare il soldato sovietico nella sua essenza strutturale.

Il soldato sovietico, come ogni russo, ma come nessun altro soldato al mondo, è incostante nelle sue manifestazioni; paziente nel sopportare ogni sorta di disagi è straordinariamente valoroso e, allo stesso tempo, ... l'opposto. Si sono visti reparti, che si sono comportati in modo più che esemplare di fronte a forze preponderanti, perdere poco dopo il controllo di se stessi davanti ad un piccolo reparto esplorante. Il soldato sovietico è talvolta sensibilissimo agli attacchi sui fianchi, tal'altra questi attacchi lo lasciano indifferente. Egli si attiene rigidamente alla lettera del regolamento. In sintesi, afferma l'autore, il sovietico per quanto valoroso per sua natura istintiva, non è un soldato cosciente, pensante ed agente indipendentemente. E' soggetto ad umori ed impressioni non valutabili nè discernibili dall'occidentale. Per queste sue qualità, il soldato sovietico è, sotto determinati aspetti ed in guerra, certamente superiore ai soldati di altri eserciti, più evoluti e coscienti, i quali possono trovare una parità soltanto per maggiori doti spirituali e psichiche.

Caratteristica del soldato sovietico è lo sprezzo della vita e della morte in grado a noi sconosciuto ed incomprensibile: nè l'una nè l'altra sembrano avere un qualsiasi valore per il soldato sovietico. Con la stessa indifferenza egli sopporta il freddo ed il caldo, la fame e la sete: la sua ignoranza e la sua natura primitiva non gli consentono l'espressione di una qualsiasi reazione del suo spirito. Odioso e crudele nella massa, singolarmente è, invece, bonario e gentile.

Non v'è dubbio che l'insieme di queste qualità faccia del soldato sovietico, se condotto da buoni capi, un ottimo combattente e un pericoloso avversario. Sarebbe comunque grave errore sottovalutarlo. Anche l'innata mancanza d'iniziativa individuale sta correggendosi col risveglio dello spirito favorito dal comunismo e che già si nota nell'individuo e nella massa.

Il soldato sovietico che ama la « piccola madre », la Russia, non appartiene al partito ma da questo è governato con una ferrea disciplina, tenuta con ogni mezzo nella massa: e questo è il fattore che è alla base di ogni successo riportato dall'esercito sovietico nell'ultima guerra.

Altra tipica caratteristica del soldato sovietico, per sua natura, è la sobrietà. Il problema del vettovagliamento è, nell'esercito rosso, di secondaria importanza, in quanto il combattente necessita di un quantitativo di viveri molto modesto: le cucine da campo, argomento sacro in tutti gli altri eserciti, costituiscono per la truppa sovietica, quando appaiono, soltanto una gradita sorpresa: in genere, ne fa a meno per giorni e settimane. Allo stesso modo non sente il bisogno di una qualsiasi comodità anche modesta.

E' maestro, per istinto, nello sfruttare il terreno, nell'occultarsi, trincerarsi e nel costruire ricoveri e postazioni in brevissimo tempo. Inoltre è riuscito ad impiegare egregiamente, con incredibile destrezza, tutte le armi e tutti i mezzi tecnici che l'industria, nel suo rapido sviluppo, gli ha fornito per la guerra.

A queste qualità positive si aggiunge poi l'enorme progresso compiuto, durante il conflitto stesso, dalla sua condotta di guerra, sebbene la categoria dei comandanti di grado medio non abbia, in genere, qualità spiccate, sia per insufficienza d'istruzione, sia per un eccesso di disciplina, sia infine, perchè è limitata alla applicazione delle norme regolamentari.

Può darsi che nel complesso queste cognizioni siano più o meno note, ma è necessario tenerle sempre presenti per comprendere e valutare giustamente i procedimenti tattici in uso: e ciò allo scopo di trarne effettivo vantaggio e risparmiare in avvenire perdite e sacrifici. I metodi tattici tipici sovietici poggiano, specie nell'attacco sul concetto di massa. Massa di uomini e massa di materiali, in genere impiegate senza particolare ingegno, ma sempre e reiteratamente nello stesso punto prescelto fino ad essere efficace. Questo impiego dimostra però l'inerzia caratteristica del comando. Le esperienze della seconda guerra mondiale, confermate da quelle fatte ora in Corea, dimostrano alla loro volta come la superiorità quantitativa può essere neutralizzata da una superiorità qualitativa a condizione che tecnica e materiali siano sfruttati da truppe di alto valore, coraggiose e ben addestrate.

L'inerzia del comando, in campo tattico, è in certo qual modo compensata da una particolare facilità di movimento, che in particolare si nota nella rapida sostituzione delle unità combattenti provate, che, d'altronde, poi, verso la fine della guerra, erano costituite in gran parte da elementi tratti direttamente dalla popolazione della regione, senza riguardo a età, idoneità e talvolta neppure al sesso.

La fanteria sovietica attacca, in genere, strettamente inquadrata in formazioni serrate e soprattutto a massa: la difesa da tale tipica forma di attacco non è soltanto problema di mezzi materiali,ma soprattutto di nervi. Soltanto soldati sperimentati e saldi riescono a superare il senso di paura che incute questa massa che sembra non aver mai fine.

L'infiltrazione è un'altra forma caratteristica di lotta nella quale il soldato sovietico eccelle veramente. In ogni ambiente e con forme svariatissime questo sistema è impiegato su vastissima scala e pone particolari esigenze alla difesa. Si deve tener presente che questa forma di lotta assumerà in campo militare, come già nel campo politico, grandissima importanza: anzi diverrà certamente la forma principale della guerra sovietica.

In istretta dipendenza di queste caratteristiche e forme di guerra, vi è da rilevare anche la tendenza del comando sovietico a creare, là dove è possibile, teste di ponte o posizioni avanzate, le quali hanno per iscopo di portare incertezza nell'avversario o, più sovente, per porre le basi ad ulteriori attacchi: secondo esperienze, essi sono i sicuri premonitori di micidiali offensive, in quanto, se non eliminate immediatamente, si allargano e si rafforzano con rapidità fantastica.

Facilita queste pericolose forme e procedimenti tattici la particolare idoneità del soldato sovietico ai combattimenti notturni.

Visto nel suo complesso aspetto il problema difensivo sovietico può trovare, secondo la conclusione del Ten. generale Natzmer, la sua soluzione soltanto in nuovi procedimenti tattici che tengano particolarmente conto delle accennate caratteristiche della condotta di guerra sovietica.